

«Cabina di regia monca» Scatta il no-depuratore day

CINZIA REBONI

Montichiari La risposta alla cabina di regia sul collettamento e depurazione della sponda bresciana del Garda non tarderà ad arrivare. Il Presidio 9 Agosto annuncia «una mobilitazione senza precedenti, che vedrà coinvolta la società civile per ribadire la contrarietà a un progetto assurdo». Mancano solo dettagli al no-depuratore day. «Ci stiamo muovendo per avere l'adesione di tutti: le associazioni e i gruppi da anni impegnati su questa vicenda, i sindaci e tutte le realtà territoriali alle quali sinora è stato impedito di svolgere il proprio ruolo» è stato annunciato ieri dal Presidio 9 Agosto. Il vertice La riunione della cabina di regia - alla presenza del viceministro all'Ambiente e Sicurezza Energetica Vanna Gava e di Maria Stella Gelmini presidente della Comunità del Garda - ha «visto ancora una volta estromessi gli amministratori dei Comuni di Gavardo e Montichiari coinvolti dai progetti dei depuratori, ma in generale di tutto il bacino del Chiese. In realtà, più che un incontro per fare il punto della situazione, ci è parso uno spot per ribadire che ci sarà l'impegno del Governo per acquisire le risorse necessarie per portare a termine un progetto i cui costi sono aumentati del 77% - sostiene Sergio Aurora -. Dalla riunione sono emersi contenuti che contraddicono l'impegno assunto ad aprile dal ministro all'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, che aveva garantito la convocazione delle Regioni Lombardia e Veneto oltre alla Provincia autonoma di Trento al fine di rivalutare anche il protocollo d'intesa stipulato nel 2017 e, di conseguenza, la permanenza o meno dell'istituzione commissariale». Secondo il Presidio 9 Agosto, «la mancata partecipazione dei territori del Chiese in Cabina di regia presta il fianco a pesantissimi vizi sul piano politico, che minano anche la sua autorevolezza. Un aspetto emblematico, in continuità con l'arroganza e la forzatura di un commissariamento imposto dall'alto che ha esautorato sia la Provincia che la Regione, che in modo inequivocabile e bipartisan si erano già espresse - aggiunge Alessandro Scattolo -. Il progetto del depuratore del Garda peserà sulle tasche dei cittadini, nonostante Gelmini abbia ricordato la disponibilità dei Comuni lacustri a sostenere l'opera con una parte degli introiti della tassa di soggiorno. Nel frattempo anche quest'estate non sono mancati episodi di inquinamento che hanno messo a nudo le criticità ambientali del Garda. Si continua a parlare della dismissione della sublacuale che però, fino ad ora, non ha perso una goccia di reflui. La verità è che il lago è una fogna a cielo aperto, nonostante venga ritenuto un grande patrimonio ambientale. E' una grande ipocrisia che risponde evidentemente a interessi forti: se si volesse davvero il bene del Benaco basterebbe separare le acque nere dalle bianche, senza ricorrere alla costosa operazione dei depuratori». La petizione L'assenza dei territori dell'asta del Chiese da qualsiasi tavolo decisionale «è un vulnus democratico - aggiunge Piera Casalini -, ed è uno dei punti contenuti nella petizione che abbiamo inviato alla commissione Ue».



Il Presidio 9 Agosto Mega mobilitazione del coordinamento che si oppone a depurare i reflui del Garda a Montichiari e Gavardo